

Apriamo le nostre Bibbie nel libro di Abdia.

Chi era Abdia, da dove proveniva e quando ha profetizzato, nessuno lo sa con certezza. Ci sono state molte ipotesi riguardo a chi fosse, ma sono tutte supposizioni.

È sorprendente quante cose gli uomini riescano a dire quando la Bibbia tace su un argomento, e sembra essere un punto di partenza per molti per sviluppare nuove teorie o tesi dottrinali in queste aree dove la Bibbia tace. Quando la Parola di Dio tace, il meglio che possiamo fare è ipotizzare; ma anche le nostre ipotesi saranno inutili. Perciò, io preferisco non fare alcuna congettura. Se la Bibbia tace, rimarremo in silenzio anche noi. L'unica cosa che posso dirvi è che il nome Abdia significa "adoratore di Dio" o letteralmente, "adoratore di Geova" o "Jahvè". Quindi un nome bellissimo.

Alcuni credono che Abdia abbia profetizzato appena prima di Gioele, ma di nuovo, questo non è importante. Ciò che è importante è quello che lui ha profetizzato. Le profezie di Abdia erano dirette contro gli Edomiti.

Ora gli Edomiti erano discendenti di Esaù, il fratello di Giacobbe. Se vi ricordate, Giacobbe, consigliato da sua madre Rebecca, si era travestito e aveva ingannato il vecchio padre Isacco per ricevere la benedizione della primogenitura e poi suo fratello Esaù aveva iniziato ad odiarlo e aveva giurato di ucciderlo. Beh, col tempo hanno fatto pace. Comunque, quell'animosità che sembrava esistere tra i fratelli Esaù e Giacobbe ha continuato attraverso gli anni. Gli Edomiti erano diventati nemici perenni d'Israele. Avevano una natura così crudele che, ogni volta che Israele aveva problemi con qualche nemico o era invaso dall'Egitto, dalla Siria o dagli Assiri, ogni volta che Israele era in guerra, gli Edomiti li attaccavano dal sud. Approfittavano di ogni situazione. E molte volte quando Gerusalemme era stata messa sotto sopra dai Babilonesi, appena gli Israeliti cercavano di sfuggire verso Edom, gli Edomiti bloccavano le loro frontiere e li mandavano di nuovo ai loro nemici e, quindi, erano nemici perenni d'Israele e cercavano sempre di approfittare di loro. Così, c'è quel salmo in cui il salmista chiede a Dio di fare vendetta contro gli Edomiti perché mentre i nemici distruggevano Gerusalemme, essi dicevano: "Demolitelata, demolitelata".

Abdia profetizza contro gli Edomiti a causa del loro atteggiamento di odio perenne contro Israele, il popolo di Dio. Quindi per questo motivo Dio porta Edom in giudizio. Edom era un tempo un grande regno. Scolpivano delle grandi città nelle rocce. La città di "Petra" oggi è una delle città degli Edomiti. Chiaramente, oggi sono rimaste soltanto le rovine di Petra, comunque testimonia bene della grandezza del Regno Edomita, questi grandi palazzi che sono stati scolpiti direttamente nella roccia. Vivevano praticamente nelle rocce, ma non dobbiamo immaginarli come "cavernicoli". Quando vedete quelle meravigliose dimore e palazzi che sono stati scolpiti direttamente dalla roccia lì a Petra, sappiate che è stata opera degli Edomiti. Così,

Questa è la visione di Abdia. Così dice il Signore, l'Eterno, riguardo a Edom (1:1)

Quindi la profezia è subito indirizzata da Dio contro Edom.

"Noi abbiamo udito un messaggio dall'Eterno e un ambasciatore è stato mandato tra le nazioni, per dire: "Muovetevi e leviamoci contro di lei per combattere". [Quindi l'Eterno disse riguardo a Edom] Ecco, io ti renderò piccola fra le nazioni; tu sarai grandemente disprezzata. L'orgoglio del tuo cuore ti ha ingannata o tu che abiti nelle fessure delle rocce (1:1-3)

Questo è indubbiamente un riferimento a Petra e le altre città che gli Edomiti avevano scolpito dalle rocce.

di cui hai fatto la tua alta dimora, che dici in cuor tuo: "Chi mi farà scendere a terra?" (1:3)

Si sentivano ben protetti e al sicuro in queste città, come Petra. Per arrivare a Petra bisogna attraversare un canyon che è così stretto che cavalli e cavalieri possono passare solo in fila, e poi si arriva in una parte più ampia, una volta raggiunta la città. E lì ci sono delle grandi grotte che sono state scavate nelle rocce arenarie e si riesce a vedere la vastità dell'antica città di Petra. Quindi a causa dell'entrata stretta e delle abitazioni in alto nelle rocce, loro si sentivano al sicuro. Riuscivano a fermare molto facilmente il nemico che cercava di salire da loro attraverso gli stretti canyon, gettando giù delle pietre dal precipizio sui nemici. Quindi si sentivano molto sicuri all'interno delle loro dimore. Perciò Dio parla dell'orgoglio dei loro cuori nato dal loro sentirsi sicuri, perché abitavano in queste alte rocce e dicevano: "Chi mi farà scendere a terra?".

Anche se t'innalzassi come un'aquila e ponessi il tuo nido fra le stelle, io ti farò scendere di lassù", dice l'Eterno. "Se di notte venissero da te ladri o predoni, come saresti distrutta! Non ruberebbero quanto loro basta? (1:4-5)

In altre parole, non ti avrebbero distrutto completamente. Avrebbero preso da te, ma poi ti avrebbero anche lasciato qualcosa.

Se venissero da te dei vendemmiatori, non lascerebbero alcuni grappoli da racimolare? Oh, come sarà frugato Esaù come saranno rovistati i suoi nascondigli! Tutti i tuoi alleati ti costringeranno alla frontiera, quelli che erano in pace con te ti inganneranno e prevarranno contro di te, quelli che mangiano il tuo pane ti tenderanno tranelli; ma egli non ha intendimento di questo. In quel giorno, dice l'Eterno, "io farò scomparire da Edom i savi e dal monte di Esaù l'intendimento. Allora i tuoi uomini valorosi saranno presi da sgomento, o Teman, affinché ogni uomo sia sterminato dal monte di Esaù nel massacro (1:5-9)

Quindi Dio predice che anche se si sentono molto sicuri, esaltati nella loro posizione, li distruggerà completamente, ognuno di loro sarà distrutto. E notate la dichiarazione: "Allora i tuoi uomini valorosi saranno presi da sgomento", e qui viene menzionato "Teman".

Quando Giobbe è stato afflitto, i suoi amici sono andati da lui per confortarlo, e uno di loro era "Elifaz di Teman". Teman era una delle città più grandi di Edom, e Edom era conosciuta per i suoi saggi consiglieri. E chiaramente, Elifaz cerca di confortare Giobbe con il suo consiglio, ma gli esprime la saggezza e la filosofia del mondo. Così il Signore fa riferimento all'intendimento del "monte di Esaù". "Allora i tuoi uomini valorosi saranno presi da sgomento, o Teman, affinché ogni uomo sia sterminato dal monte di Esaù nel massacro" (1:5-9). Quindi Dio predice lo sradicamento totale degli Edomiti.

Ora, conoscete qualche Edomita oggi? Quindi la Parola di Dio è verace. Dio ha fatto quello che aveva detto. Ha eliminato tutti gli Edomiti. Infatti, storicamente la famiglia di Erode fu l'ultima Edomita. E da quel momento sono scomparsi dalla storia. Erode il Grande veniva dall'Idumea, era un Edomita. Dopo la sua morte, i suoi figli hanno regnato al suo posto. Ma con la fine della dinastia di Erode, è arrivata storicamente la fine degli Edomiti, che

si sono dispersi tra le altre nazioni di quel periodo. Quindi la Parola di Dio si è adempiuta, gli Edomiti sono stati eliminati completamente.

Ora Dio spiega la ragione per cui Edom doveva essere eliminata. Nel periodo in cui Abdia aveva profetizzato, loro avevano un regno molto potente, vivevano compiaciuti in se stessi, pieni d'orgoglio.

Per la violenza contro tuo fratello Giacobbe (1:10)

Esaù e Giacobbe erano fratelli, quindi c'era un rapporto stretto, eppure usavano violenza contro di loro.

Se vi ricordate, quando Mosè stava guidando i figli d'Israele fuori dall'Egitto verso la Terra Promessa, quando arrivarono a Edom, il re di Edom uscì per incontrarlo al confine e Mosè gli disse: "Guardate, vorremo passare attraverso il paese. Non mangeremo il vostro pane, né berremo la vostra acqua. Vogliamo soltanto attraversare il paese". E il re di Edom vietò a Mosè di attraversare il paese. Allora Mosè e i figli d'Israele umilmente si voltarono e proseguirono girando intorno ad Edom. Quindi Edom era nemico perenne d'Israele, anche se all'inizio Giacobbe ed Esaù erano fratelli. Così, "Per la violenza contro tuo fratello Giacobbe".

la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre. Il giorno in cui te ne stavi in disparte, il giorno in cui gli stranieri conducevano in cattività il suo esercito ed estranei entravano per le sue porte e gettavano le sorti su Gerusalemme, anche tu eri come uno di loro (1:10-11).

E come ho detto, approfittavano di ogni situazione in cui Gerusalemme era sotto assedio del nemico. Edom mandava sempre le sue truppe per unirsi nella battaglia contro Israele. Edom è stata finalmente conquistata da Davide e, per un periodo, è diventata una sorta di stato vassallo, ma poi, sotto Roboamo, gli Edomiti iniziarono a ribellarsi contro il regno d'Israele e cominciarono a unirsi ai nemici ad ogni attacco.

Ma tu non avresti dovuto guardare con gioia per il giorno di tuo fratello, il giorno della sua sventura, né avresti dovuto rallegrarti sui figli di Giuda, nel giorno della loro distruzione e neppure parlare con arroganza nel giorno della sventura (1:12)

Quindi il peccato di Edom era che gioivano quando il giudizio di Dio veniva contro Israele.

Ora Dio, come un padre, si riserva il diritto di punire i Suoi figli e non permette a nessun altro d'intromettersi. E questa è esattamente la situazione qui. Dio stava castigando i Suoi figli e Edom era là ad applaudire. Dio disse: "Non ho bisogno di alcun applauso quando sto castigando il Mio popolo". E Edom stava gioendo per il castigo di Dio sulla nazione, e questa è l'accusa di Dio contro di loro.

Non avresti dovuto entrare per la porta del mio popolo, nel giorno della sua calamità (1:13)

Edom arrivava e prendeva quanto più bottino riusciva a portare via. Approfittavano di ogni opportunità per derubarli.

né guardare anche tu con piacere sulla sua afflizione, nel giorno della sua calamità e neppure stendere le mani sui suoi beni nel giorno della sua calamità. Non avresti dovuto metterti ai crocicchi delle strade per massacrare i suoi fuggiaschi né avresti dovuto dare in mano del nemico i suoi superstiti nel giorno della sventura (1:13-14)

Quindi aspettavano al confine per mandare indietro i figli d'Israele. E quelli che scappavano, erano dati in mano dei loro nemici. E quindi Dio dichiara che questo era sbagliato, "non avreste dovuto farlo". E per questo, Edom doveva essere distrutta completamente.

Ora il Signore dichiara:

Poiché il giorno dell'Eterno è vicino per tutte le nazioni; ciò che hai fatto ad altri sarà fatto a te (1:15)

Qui c'è una di quelle verità basilari che troviamo anche espressa nel Nuovo Testamento: "Ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà" (Galati 6:7). Ciò che hai fatto ad altri sarà fatto a te.

la retribuzione delle tue azioni ricadrà sul tuo capo. Poiché come avete bevuto sul mio monte santo, così berranno tutte le nazioni del continuo; sì, berranno, ingoieranno e saranno come se non fossero mai state" (1:15-16)

Anche se Edom dovrà essere distrutta, comunque Dio promette che il Suo popolo [coloro che stavano subendo il castigo mentre Edom si rallegrava], rimarrà e sarà preservato. Così pronuncia il giudizio: "Edom sarà distrutta".

"Ma sul monte di Sion vi saranno i superstiti e sarà un luogo santo; e la casa di Giacobbe entrerà in possesso delle sue proprietà (1:17)

Ora, questa è una cosa che la casa di Giacobbe non ha mai fatto.

Vi ricordate quando Dio stava portando i figli d'Israele nella terra promessa per mezzo di Giosuè? Diverse volte nel libro di Giosuè leggiamo: "Ma non hanno posseduto tutto il paese". Hanno fallito nell'entrare e prendere tutte le loro proprietà. Ora, Dio aveva promesso loro il paese dal torrente d'Egitto fino al grande fiume Eufrate, ma loro non hanno mai, in tutta la loro storia, posseduto tutto il territorio. Quando Giosuè stava conducendo i figli d'Israele verso il paese che Dio aveva promesso, Dio disse a Giosuè: "Ecco, Io ti ho dato il paese, Io andrò davanti a te e scaccerò tutti gli abitanti, ma non li scaccerò in una sola volta. Li scaccerò mentre prosegui e prendi possesso. Se li scaccio in una sola volta, allora le bestie dei campi e il resto verranno contro di te e avrai problemi. Il paese si coprirà di vegetazione e diventerà desolato. Quindi li scaccerò davanti a te poco a poco e ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, io ve l'ho dato". In altre parole: "È tutto là Giosuè, è tutto tuo; devi soltanto entrare, calcare la pianta del tuo piede e dichiarare: 'Ehi, questo è mio'. Devi entrare e affermare la tua proprietà, prendere per fede ciò che Ti ho dato e possedere il paese".

Ma la cosa triste della storia di Giosuè è stato l'insuccesso dei figli d'Israele nel possedere tutto ciò che Dio aveva dato loro. La città dei "Gebusei" non è stata conquistata fino ai giorni di Davide, così come la maggior parte del paese dei "Filistei". E penso quanto Dio ha da darci, come ha detto Pietro: "Preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina" (II Pietro 1:4). Eppure, veniamo meno nel possedere tutto ciò che Dio ci ha già dato. Ci sono molte altre cose che Dio ha per noi che non abbiamo ancora ottenuto, a causa del nostro insuccesso nel prendere possesso delle nostre proprietà. Sono nostre come dono divino. Dio ci ha promesso queste cose. Eppure, come con i figli d'Israele, per la nostra mancanza di fede, non riceviamo e non affermiamo ciò che Dio ci ha promesso. Perché lo stesso principio è vero anche per noi, "ogni luogo che la pianta del tuo piede calcherà, Dio te l'ha dato". Non "Io ti darò", ma, "Io ti ho dato". È già stato dato, tutto ciò che dobbiamo fare è ricevere e prendere possesso di queste promesse gloriose di Dio. Dobbiamo

soltanto ricevere e dichiarare, "bene Signore, Tu l'hai promesso ed io lo ricevo", e poi prendere possesso delle nostre proprietà.

Ora, qui c'è la profezia che quel giorno verrà, il giorno dell'Eterno in cui ci sarà liberazione sul monte Sion. Questa liberazione è profetizzata in altri passi dell'Antico Testamento, anche Paolo ne fa menzione nella lettera agli Ebrei, quando Dio rimuove la cecità dalla nazione d'Israele e comincia ad occuparsi nuovamente di loro. Nella lettera ai Romani, capitolo 11, leggiamo: "Che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato, come sta scritto, Il liberatore verrà da Sion". Questo è un riferimento a questo passo, e ci sono altri passi paralleli nei profeti, in cui Dio parla di quel risveglio dell'ultimo giorno del popolo Ebraico, quando Lui li confermerà nuovamente. Dio riprenderà la Sua sposa - Israele - e le conferirà benedizione e grazia, "il liberatore in Sion". "Ma sul monte di Sion vi saranno i superstiti e sarà un luogo santo; e la casa di Giacobbe entrerà in possesso delle sue proprietà". Le loro frontiere saranno espanse verso quei territori che Dio ha promesso ad Abrahamo, a Giacobbe e poi a Mosè.

La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, ma la casa di Esaù sarà come stoppia: essi la incendieranno e la divoreranno, e alla casa di Esaù non rimarrà più alcun superstite", perché l'Eterno ha parlato (1:18)

Quindi Esaù sarà distrutto, non rimarrà nulla, e Giacobbe e Giuseppe possederanno le tribù d'Israele.

Quelli del Neghev possederanno il monte di Esaù e la pianura del paese dei Filistei; possederanno anche i campi di Efraim, e i campi di Samaria, e Beniamino possederà Galaad. Gli esuli di questo esercito dei figli d'Israele, che sono fra i Cananei, possederanno il paese fino a Sarepta, gli esuli di Gerusalemme, che sono a Sefarad possederanno le città del Neghev. Allora dei liberatori saliranno sul monte Sion per giudicare il monte di Esaù, e il regno sarà dell'Eterno [o Jahvè] (1:19-21)

Quindi la profezia di Abdia è sostanzialmente indirizzata contro Edom, ma anche verso il giorno dell'Eterno, quando Dio benedirà Israele ancora una volta, quando il liberatore sarà a Sion e l'Eterno regnerà.